

Ipnosi e cancro: un nuovo accesso terapeutico

Gianni Cozzolino, Sabrina Ulivi

Charles Arthur Musès (1972) scrive di aver trovato un'antica registrazione di una seduta ipnotica nella incisione di una stele egizia risalente al regno di Ramesse XI della XX° dinastia (circa 3.000 anni fa)

Il termine "ipnosi" (dal greco "hypnos", sonno) fu introdotto da James Braid nella prima metà del 1800 per le analogie che, a quel tempo, sembravano esserci fra le manifestazioni del sonno fisiologico e quelle che si avevano in quella condizione particolare che, si pensava, creata dai "magnetizzatori". Oggi sappiamo che il sonno non ha nulla a che fare con lo stato ipnotico.

Il termine "ipnosi" non è certo il più adeguato per sintetizzare e descrivere quanto avviene in quella condizione particolare di funzionamento dell'organismo umano detta di trance (lo stesso Braid,

nel 1847, sostituì la parola ipnosi con *monoideismo*). In tale condizione sono coinvolti aspetti neuro-psicofisiologici particolari, una relazione interpersonale e l'impiego di potenzialità specifiche del soggetto.

L'ipnosi è ,quindi, un fenomeno psicosomatico di cui si ha conoscenza sin dalla notte dei tempi che coinvolge sia la dimensione fisica sia la dimensione psicologica del soggetto. È una condizione particolare di funzionamento dell'individuo che gli consente di influire sulle proprie condizioni sia fisiche, sia psichiche e sia di comportamento.

Ad oggi sappiamo che l'ipnosi non è altro che la manifestazione plastica dell'immaginazione creativa adeguatamente orientata in una precisa rappresentazione mentale, sia autonomamente (autoipnosi), sia con l'aiuto di un operatore con il quale si è in relazione. Attraverso tale tecnica è possibile accedere alla dimensione inconscia ed emotiva del soggetto.

In termini scientifici di solito si tende a restringere il campo di definizione dell'ipnosi alla gestione consapevole di tale processo. Ma il processo è ben

più complesso di quello che l'inquadramento accademico definisce.

Milton Erickson ¹ fu il primo ad utilizzare in modo "eclettico" il processo ipnotico come metodo terapeutico in ambito clinico. Anche se non diede mai sistematicità ai suoi metodi e alle sue tecniche egli è considerato il padre delle terapie ipnotiche in psicologia clinica.

Fu Erickson a dare, nel 1954, nella XIII edizione dell'Enciclopedia Britannica, una delle prime definizioni di ipnosi su base scientifica. Egli ebbe a scrivere : "... l'ipnosi come un tipo molto particolare di comportamento complesso e insolito, ma normale, che in condizioni opportune può essere sviluppato probabilmente da tutte le persone comuni e anche dalla gran parte di quelle che hanno problemi di salute. Si tratta principalmente di una speciale condizione sia psicologica sia neuro-fisiologica nella quale la persona funziona in un modo speciale, un

¹ (Aurum, 5 dicembre 1901 – Phoenix, 25 marzo 1980) è stato uno psichiatra statunitense.

È riconosciuto come uno dei più importanti psicoterapeuti e ipnoterapeuti del Novecento. In particolare rivoluzionò la prassi dell'ipnosi come approccio terapeutico e diede un apporto teorico e tecnico originale e innovativo alla terapia, sia concependo l'inconscio come gravido di risorse fondamentali per la guarigione (segnando così un distacco dalla concezione freudiana quale serbatoio di conflitti rimossi), sia nell'uso innovativo di comunicazioni e compiti per il paziente. L'influenza di Erickson ebbe una notevole influenza nello sviluppo di molte nuove terapie, teorie e approcci psicologici, come la terapia strategica, la psicoterapia breve nelle sue varie forme, la programmazione neuro linguistica, il costruttivismo.

modo in cui la persona può pensare, agire, e comportarsi come nel normale stato di coscienza o anzi anche meglio, grazie all'intensità della sua attenzione e alla forte riduzione delle distrazioni. In questa situazione focalizzata la persona, che sta funzionando ipnoticamente, non solo mantiene la capacità di usare la volontà o la ragione ma dimostra anche di essere meno manipolabile al punto che non è in alcun modo possibile costringerla ad agire contro il suo volere. Anzi, gli stessi fallimenti dell' ipnosi terapia dimostrano che, a volte, è difficile persino raggiungere gli obiettivi che pure si desiderano fortemente. La sola relazione ipnotica utile (tra ipnotista e soggetto ipnotico) è quindi quella basata su una profonda e sincera collaborazione al fine di raggiungere gli obiettivi personali dell'interessato ...”

Dato che l'esperienza ipnotica resta un fatto molto individuale, la stessa mantiene quel suo carattere inesplicabile e fascinoso che, proprio per tale motivo, espone persone che cercano di sfruttarla in direzioni non scientifiche - o anche sperimentatori con buone intenzioni ma privi di una competenza sufficiente - a non ottenere i risultati sperati o, peggio , ad

alterare l'equilibrio della persona partecipante all'evento.

Il processo ipnotico, come lo stesso Erickson afferma, non dipende affatto dalle parole o dalle azioni dell'operatore ma deriva interamente da una riorganizzazione interna che solo la persona che sperimenta l'esperienza in un ambiente favorevole può portare a termine. Alla luce delle attuali conoscenze questo risulta vero ma non assoluto, nel senso che il setting su cui si basa il processo ambientale e relazionale determina il fenomeno catalizzante che rende possibile l'ipnosi.

L'ipnotizzatore non può controllare né la trance né i fenomeni ipnotici del soggetto (E. 1962 e 1967).

Potenzialità del "fenomeno" ipnosi

Da un punto di vista scientifico sono molte le potenzialità documentate dell'ipnosi. Alcune sono state solo in parte scoperte e probabilmente non siamo ancora in grado di recepire la reale portata di questo fenomeno .

Indubbiamente l'implicazione della zona limbica è fondamentale.: le emozioni sono una risposta dell'organismo a momenti dell'esistenza. Mentre nello stato di veglia il controllo volontario delle emozioni pare essere un compito particolarmente arduo, in ipnosi tutto appare più "plastico": vi è persino la possibilità di passare repentinamente da un'emozione all'altra in relazione ai suggerimenti che vengono impartiti.

Con l'ipnosi è possibile modificare il nostro mondo sensoriale e, in particolare, è possibile controllare il dolore. Il soggetto in trance può orientare facilmente la propria capacità introspettiva nei diversi settori del suo organismo, può ampliare o ridurre le sensazioni che provengono dall'interno del suo corpo, può alterare anche i parametri fisiologici (battito cardiaco, ritmo respiratorio, temperatura cutanea, ecc.). Queste risorse, intrinseche nel processo, sono in effetti la punta d'Inceberg di possibili ulteriori alterazioni dell'universo psico-fisico le cui dinamiche sono in larga misura ancora non conosciute anche se ipotizzate.

Durante lo stato di trance i meccanismi psicodinamici regolatori del comportamento sono più accessibili e le resistenze più facilmente superabili: variano i parametri di valutazione spazio-temporali e il giudizio critico. Tutto ciò pone una serie di quesiti sulle reali possibilità che questo processo alterativo può provocare o inizializzare.

Esiste la possibilità di mutare la qualità e la quantità del controllo della muscolatura volontaria e della motilità, nonché, e in particolare, la facoltà di modificare alcune modalità di funzionamento dell'organismo credute al di fuori di ogni controllo volontario: quelle del sistema neurovegetativo, del sistema neuroendocrino e del sistema immunitario. Ogni risorsa elencata non può essere, ovviamente, pensata come realizzabile allo stesso livello da tutte le persone, essa dipende dalla predisposizione genetica e dai soggettivi tempi di apprendimento. Secondo alcune teorie, in parte confermate, la memoria immunologica sarebbe gestibile attraverso il controllo che l'ipnosi consente di avere a livello di input esterno. Resta comunque come fattore interveniente la differente e personale reazione che

ogni persona ha nei confronti dell'approccio proposto.

Ipotesi del meccanismo di scatenamento:

Come agisce l'ipnosi su stati patologici fisici o su patologia conclamate anche gravi? In che modo e attraverso quali meccanismi si riesce ad interagire e, a volte, a sconfiggere certe malattie? Che cosa è realmente l'effetto placebo/nocebo?

Sono questi gli interrogativi cardine sui quali ruotano e si possono costruire teorie rispetto alle quali definire una forza che agisca attraverso il processo ipnotico.

Da un punto di vista epigenetico il paradigma di riferimento potrebbe essere questo: in un momento dato come T0 l'ipnosi cambia il modo di rappresentare la nostra realtà esteriore ed interiore. Tale cambiamento agisce direttamente sulla percezione intesa come sistema percettivo personale e soggettivo, e, conseguentemente, sul sistema delle sensazioni. Ciò produce nuovi modelli/meccanismi di adattamento e nuovi registri di memoria anche a livello cellulare. Nel momento T0, quando questo

evento si verifica, parte della nostra individualità cambia e, conseguentemente, si modifica la radice della nostra identità che è quella cellulare.

Potrebbe essere questa la chiave di volta di un percorso terapeutico di una qualsivoglia patologia, affrontata secondo procedure psicoterapeutiche.

L'interpretazione, che qui si cerca di dare, vuole coniugare i due estremi della dimensione antropologica: quella epigenetica e quella psicologica. Essi rappresentano le due facce della stessa medaglia, il "legante" è la dimensione energetica.

L'altro fattore, parimenti importante, e senza il quale non sarebbe possibile nessun progresso, è quello rappresentato dall'impegno del soggetto di entrare in terapia ed accettare il percorso ipnotico. Ciò potrebbe apparire quasi come scontato, ma non lo è. Potremmo affermare che nessuno abbandona, anche solo per poco tempo, la sua "identità" sotto forma di stato di trance ipnotica.

Nei casi di malati oncologici ove la situazione è spesso drammatica, forse l'accettazione appare più facile.

La modalità di attacco alla malattia cancerosa con l'ausilio dell'ipnosi è quella precedentemente paventata di cambiamento per un tempo "T0" della propria "identità", sostituita da un funzionamento in grado di riportare in assetto una certa anarchia della popolazione cellulare di un determinato organo. Ciò è proporzionale, nei suoi effetti, alla potenziale accettazione del soggetto al cambiamento, al tempo in cui si esplica la terapia, alla continuità della stessa, al livello in cui è giunta l'avanzare della malattia (oltre un certo livello esiste un punto "di non ritorno") ed alle capacità del terapeuta. La concomitanza di tutti questi fattori, nonché la loro interconnessione, renderebbe l'approccio terapeutico più o meno efficace.

I risultati avuti da Simonton nel lontano 1976/78 su cento (100) casi di malati terminali con prognosi di sopravvivenza compresa tra 6 mesi e 4 anni, furono i seguenti : nel 4% dei casi si manifestò una remissione totale dalla malattia, nel 17/18 % dei casi un allungamento della vita da 4 a 17 anni con buon livello di qualità della stessa , nei restanti casi si manifestò un aumento della qualità della vita ed un

suo prolungamento oltre il limite diagnosticato clinicamente.

Il quesito fondamentale che si pone è il seguente : come e in che modo l'ipnosi agisce nei confronti del tumore? La risposta si basa su un percorso sequenziale che, si ipotizza, sia valido nei micro sistemi come nei macro. L'input ipnogeno mira, in primis, ad abbassare le frequenze cerebrali passando da onde Beta, Gamma e super Gamma (le quali oscillano tra i 40 Hz e i 100Hz) ad onde oscillatorie Delta e Theta (di frequenza da 4/6 a 8 Hz). Queste ultime frequenze corrispondono all'attivazione del periodo infantile compreso tra 0 e 6 anni. Il tempo di vita in questione viene definito in pedagogia "periodo dell'inculturazione" o, non a caso, "ipnagogico". E' una età nella quale il bambino assorbe qualsiasi informazione proveniente dall'ambiente esterno. Un vero Oceano di informazioni che ne definiranno, poi la sua identità di base e inconscia (secondo Freud Piaget e Al.). Tale identità prende forma e corpo a livello di recettori di membrana nella struttura primaria che compone tutto il nostro essere : le cellule.

Il sistema dei recettori di membrana cellulare sono quelli che, a livello primario definiscono gli input che vengono recepiti in prima istanza. Per cui sono gli strumenti che consentono ad una entità energetica di passare all'interno della cellula oppure no. Sono le antenne che consentono poi all'organismo di organizzare una risposta adattiva di un qualsiasi genere. A livello interno sono i recettori di membrana che reagiscono in un modo o nell'altro al riconoscimento della nostra identità, per cui un corpo estraneo o verrà attaccato ed espulso o semplicemente fagocitato e poi metabolizzato ed espulso. Saranno sempre i recettori di membrana a far sì che cellule generate per "errore" siano attaccate e distrutte (Natural Killer, macrofagi ecc.). Questo meccanismo quindi prevede che una alterazione anomala da parte di una popolazione cellulare venga identificata come diversa dalla propria identità, dal proprio "Se", e quindi intercettata. In oncologia si chiamano appunto cellule di Immunità innata. Sono attualmente importante oggetto di studio nella ricerca contro il cancro. Sono le uniche cellule del sistema

immunitario che non vengono prodotte durante la vita dell'organismo, si formano infatti durante la dodicesima settimana di sviluppo dell'embrione. Il termine quindi “innata” è quanto mai pertinente e pone l'accento sul compito primario di questi linfociti che attinge alla loro peculiarità definita prima della nascita, all'orquando si comincia a costituire l'identità unica dell'individuo.

Ergo l'ipnosi cambia la nostra percezione dell'ambiente riportando il soggetto allo stato di apprendimento e inculturazione , incorporando altre informazioni che vengono recepite e accettate come “nuove” e vanno quindi ad agire pressocchè come “innate”.

Sarebbe, quindi, l'azione ipnotica di alterazione temporanea della propria identità a determinare l'attacco alle cellule cancerose .

Un meccanismo fascinoso e complesso, ma naturale, che definirebbe, entro certi limiti, la guarigione da una neoplasia.

Non ci sono ricerche in numero sufficiente ad oggi per suffragare questa tesi ,la risposta, quindi ,al quesito principale su come agirebbe l'ipnosi nella

lotta al cancro è da dimostrare attraverso la ricerca. Siamo all'inizio di questo percorso che si annuncia comunque denso di conoscenza e di risultati e ,soprattutto, siamo sulla soglia di un nuovo universo di scoperte che potrebbero annunciarsi come rivoluzionarie.